

L'OSSERVATORE ROMANO

DELLA Domenica

L. 15

ABBONAMENTI (PER L'ANNO 1949). CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 600 - SEM. L. 350 - ESTERO: ANNUO L. 1.200 - SEM. L. 700
C. C. P., N. 1-10751 - TEL. VATIC. 35 351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 20



IL SOMMO PONTEFICE PIO XII NEL RADIOMESSAGGIO NATALIZIO

implora "l'assistenza divina su quanti amano di dedicarsi alla sicurezza e al perfezionamento della pace,,

Richiedere l'edizione straordinaria de « L'Osservatore Romano della Domenica » « LA VOCE DEL PAPA » con il testo completo

(Foto Felici)

NON L'UOMO MA DIO

Notizie allarmanti giungono dall'estremo oriente, dove è in corso una di quelle guerre che vengono dette « civili » e sono invece le più barbare, tanto vivo è l'odio che le determina e le alimenta. Cittadini di uno stesso Paese, la misteriosa e sterminata Cina, si fronteggiano armati. Guerra di fazioni o per essere più precisi guerra di ribelli contro un regime costituito, ma condotta su un così esteso campo di battaglia e con tale dovizia di armamenti moderni da non sfigurare di fronte agli avvenimenti bellici di primaria grandezza che hanno distrutto in anni recenti città, nazioni, continenti. In omaggio poi al suo carattere cosiddetto « civile », mentre sono i cinesi a distruggersi vicendevolmente, a condurre il giuoco, se così si può chiamare il fratricidio in atto, non appar-

Articolo di G. BARALIS

tengono precisamente di quella lontana, esotica famiglia. Sulle figure dei protagonisti ufficiali, il capo comunista Mao Tze Tung e lo sconfitto Generale nazionalista Chiang Kai Seck si ergono ombre di personaggi ben più importanti: ed è anomalia ben preoccupante quella che vieta all'organizzazione delle Nazioni Unite di fronteggiare tale conflitto, impedendone con ogni mezzo la continuazione, solo perchè non si svolge apertamente tra due Nazioni o gruppi di Nazioni, ma tra i cittadini di uno stesso Paese. La legge internazionale dovrebbe, infatti, combattere la violenza collettiva comunque esercitata, e l'uso barbaro delle armi da chiunque applicato, senza riserva, sia sul fine che sul carattere di queste esplosioni di bestialità umana, specialmente ora che le guerre cosiddette « civili » han cessato di essere episodi circoscritti a minoranze per coinvolgere nella loro furia distruttiva popolazioni innumerevoli e lo stesso ordine internazionale.

Gli orrori di cui la Cina è teatro in questi giorni non han bisogno di essere descritti: si immaginano. Milioni di esseri umani sono divelti dalla terra che li ha nutriti, cacciati dalle loro case, costretti a fuggire senza mèta la morte che li insegue, mentre altri milioni di esseri si uccidono tra loro in un insensato conflitto. La guerra ideologica non è più un'espressione ma un fatto reale, e la sua conseguenza è che il comunismo incalza con le sue teorie annientatrici della libertà umana verso le coste del Pacifico, minacciando la sicurezza degli oceani.

L'anno finisce purtroppo in queste convulsioni e invano si tende l'orecchio e si sforza la vista per captare o intravedere notizie che attenuino la scoraggiata visione. Dall'Oriente non giunge che l'eco del cannone o il triste stormire del vento sui penduli corpi degli ultimi giustiziati di una guerra che dovrebbe essere lontana nel ricordo. In quanto all'occidente il quadro è certo meno cupo. Ma le agitazioni, i dissensi, le vane querele sovrastano assai spesso i buoni propositi per cui le preoccupazioni si moltiplicano e il dolore si fa più acuto.

Mai come in questo secolo, in questi anni, in questi giorni, l'uomo ha commesso errori più grandi e più tragici. Per altro in nessuna epoca come la nostra l'immagine di Cristo è apparso più immediatamente vero. Chi a lui non ritorna si smarrisce e si dann.

Il sipario tra un anno e l'altro non è che una convenzione. Essa si lega però all'inizio dell'era cristiana e trae luce spirituale dalla vicinanza della più solenne ricorrenza annuale: quella del Natale. E' tempo di auguri e di preghiere. Dio, proteggi le pecorelle smarrite, e riavviale sulla strada giusta.

I TRE SAVI D'ORIENTE

I tre savi, che arrivano a Bethlehem su veloci camelli, hanno riempito il mondo della nostra fanciullezza e creato fantasiose leggende. Figure degne di riguardo tra l'uniforme folla di pastori e contadini del presepe natalizio, sapienti carichi d'anni e di mistero, astronomi che a scrutare ogni notte lo stellato han finalmente trovato la loro stella, re che si fan sudditi d'un altro Re bambino, i tre savi appaiono nelle tradizioni dei semplici i più amabili personaggi della storia.

Nè poi l'età e lo studio hanno sfrondato completamente la leggenda. I tre savi stan sempre lì, sui camelli galoppanti dietro la stella che guida; stan fermi nella fantasia e nella storia, inginocchiati nell'adorazione del Nato di Bethlehem. Saran venuti dai deserti dell'Arabia o dalle prospere pianure del Sennaar, dalle misteriose terre dell'oltre Gange o di più lontano ancora, è cosa che può interessare gli storici e dilettare i cultori d'antichità; saranno re o astronomi, indovini o sardanapalli, neppure c'interessa.

Ma il fatto che una stella e non già un angelo di Dio, secondo il racconto evangelico, li abbia invitati e guidati alla stalla di Gesù, il fatto che arrivavano portando doni non comuni e a Gerusalemme sono accolti da Erode come conviene a persone in dignità, sta a dimostrare che a loro il cielo era familiare e che si levavano molto su dalla volgare schiera. Saran quel che saranno, ma son sempre i savi, la saggezza antica che trova finalmente la Sapienza di Dio. Un angelo con i tre savi non avrebbe forse concluso nulla. La saggezza d'Oriente scrutava le geometriche costellazioni del cielo, perchè è il cielo che può dar una spiegazione alla terra. La saggezza, come la salvezza, viene dall'alto. E solo il cielo, con un suo segno, poteva parlare e rivelare quel che invano, per tanti secoli, l'umanità senza Gesù, era andata cercando.

E i tre savi, che hanno saputo leggere il segno del cielo, vengono alla stalla di Gesù, dopo i pastori. La scienza arriva sempre più tardi del buon senso, la scaltrezza intellettuale è sempre in ritardo di fronte all'ineffabilità dei semplici. Ma arriva.

E se dopo questo primo omaggio della saggezza antica, la saggezza dei nuovi savi non riconosce più la stella del suo destino e non s'inchina davanti alla Sapienza di Dio fatta carne, la colpa non è della stella che non guida più o della stalla che è solo sul presepe dell'infanzia. La stella, come la stalla di Bethlehem, sta sempre sul mondo e nel mondo. Soltanto, non bisogna volgerle le spalle, perchè diversamente, com'è accaduto da alcuni secoli a questa parte, la saggezza dei savi non rincorrerà che la propria ombra.

GENNARO AULETTA



Peggiorando i metodi che già fruttarono a Hitler tanta avversione nel mondo cattolico il Governo di Budapest ha ordinato l'arresto del Cardinale Giuseppe Mindszenty, Arcivescovo di Strigonia, Primate d'Ungheria. Peggiorando, diciamo, perchè Hitler arrestò il Vescovo di Misnia come prima Bismark aveva arrestato quelli di Gnesna e Posnania, di Treviri, di Colonia, di Paderborn, di Muenster, come poi Tito ha arrestato quello di Zagabria: ma nessuno era arrivato a mettere le mani addosso a un Cardinale, nella sua residenza.

E tutti sanno che il Cardinale Mindszenty era già stato vittima di Hitler durante l'occupazione nazista dell'Ungheria: tutte le dittature si somigliano e, una dopo l'altra, vanno peggiorando: quella nazista peggiore di quella fascista, quella sovietica peggiore di tutt'e due.

Anche nelle imputazioni la dittatura odierna scimmietta quella passata: tradimento, traffico di valute, sono le imputazioni che Hitler adoperava per poter tacere di «delinquenti comuni» quelli che furono e sono autentici difensori della fede, o della morale, o della libertà.

Imprigionato il più grande difensore della libertà del popolo ungherese — o come dicono i comunisti tolto «il più grande ostacolo alla democrazia progressiva» che è lo stesso — la bolscevizzazione dell'Ungheria potrà proseguire. E sarà la morte di tutte le libertà fino al giorno della inevitabile riscossa.

E. L.

UNGHERIA: DIGA INCROLLABILE

Che cosa accade in Ungheria?

Ce lo siamo domandati sovente da queste colonne, dato l'estremo interesse di questo particolare settore dell'Europa Orientale, rimasto al di là del «sipario di ferro». In Ungheria il «governo del popolo» va assestandosi a colpi di maglio e talvolta a colpi di spillo, a seconda delle resistenze incontrate. Ma il compito dei comunisti ungheresi è quello di livellare comunque la nobile nazione ungherese entro i ristretti standardizzati confini del regime marxista.

LA CIVILTÀ CRISTIANA

Le resistenze più forti a questo livellamento sono quelle opposte dal blocco compatto dei cattolici ungheresi con a capo il loro indomito Clero. Essi difendono quello che è patrimonio comune ai cattolici di tutto il mondo: la loro civiltà e la loro libertà. Molte sono le suggestioni che vengono esercitate sui cattolici. Si cerca, ad esempio, di giungere ad un «accordo» tra i cattolici e il governo democratico. Ma i cattolici sanno benissimo quali insidie si celano dietro a questi tentativi. Altre Chiese hanno ceduto; ma non certo la Chiesa cattolica, sinchè l'accordo voluto sia unilaterale. Vediamo su quali basi, ad esempio sono stati raggiunti i recenti accordi delle democrazie ungherese e le Chiese riformate ed unitariane. Ce ne ragguaglia Mons. Gedeone Péterffy, sempre bene informato sulle cose d'Ungheria.

— Su quali basi è stato raggiunto questo recente accordo? — domandiamo.

— Le due Chiese, la riformata e la unitaria — ci risponde il nostro cortese informatore — riconoscono che la legislazione della repubblica ungherese e il governo hanno finora effettivamente assicurato il libero esercizio del culto, anzi, lo hanno rilevantevolmente promosso. Lo Stato assicura ancora per vent'anni una sovvenzione che sarà proporzionalmente ridotta ogni cinque anni. Le due Chiese provvederanno a inserire nei servizi divini le preghiere per la repubblica ungherese, per gli uomini di Stato, per il governo, per il benessere e la pace di tutto il popolo ungherese. Esse accettano l'avvenuta nazionalizzazione delle scuole, che reputano assolutamente legale; e in compenso potranno mantenere in vita alcune loro poche scuole non colpite dalla nazionalizzazione obbligatoria. Le due Chiese, insomma, sono passate nei ranghi delle istituzioni democratiche. Ma nella stessa chiesa protestante l'accordo non è completo. Sembrò, in un primo tempo, che regime e chiesa protestante fossero destinati a particolare cordialità di rapporti. Il primo presidente del ministero democratico era un pastore protestante; un suo cognato venne nominato sottosegretario alla P. I.; diciassette pastori protestanti divennero alti funzionari di Stato: ma non senza dissensi. E i dissenzienti si appoggiarono decisamente alla Chiesa di

Roma. Molte personalità della Chiesa protestante, per reazione ai troppo stretti rapporti della Chiesa protestante con il nuovo governo democratico, fecero pubbliche dichia-

Il Vangelo di San Matteo, descrivendo la nascita del Redentore (II, 1-23), accenna ad alcuni illustri personaggi venuti dall'Oriente ad adorare il Divino Fanciullo di cui essi avevano veduta «stella in Oriente».

Una stella di grandezza e di fulgore insolito appare nelle regioni d'Oriente e alcuni sapienti che la notte scrutano il cielo contemplando le meraviglie del firmamento vedono nell'astro bellissimo l'Atteso delle genti: a quel muto appello essi rispondono mettendosi in cammino alla ricerca del Re pro-

e accompagnata dall'apparizione di una cometa. D'altra parte, questa cometa sarebbe, secondo altri, quella di cui le Tavole astronomiche dei Chinesi hanno registrato l'apparizione in un'epoca che corrisponde al mese di febbraio dell'anno 750 di Roma e sarebbe stata visibile a Betlemme. Tra i prodigi che precedettero la rovina di Gerusalemme, Giuseppe Flavio segnala pure una cometa visibile per un anno in forma di gladio e considerata di cattivo augurio.

Comunque sia, la stella che apparve ai Magi, a simiglian-

tempo abbastanza lunghi, ce ne sono altre che non fanno che attraversare il nostro sistema e non tornare più. Il passaggio, l'attraversamento in vicinanza del Sole avviene, come per tutti i pianeti, ad una velocità massima che può raggiungere i 50 chilometri al secondo.

Per parlare infine della cometa da la scienza ammette oggi che il Sole emetta delle polveri cosmiche lanciate dalle sue enormi eruzioni; la pressione di radiazione scaccerebbe quella specie di nebbia in direzione opposta al Sole

UNA STELLA E TRE RE

fetizzato. «Et ecce stella, quam viderant in Oriente, antecederat eos, usque dum veniens staret supra, ubi erat puer. Videntes autem stellam, gavisi sunt gaudio magno valde».

Le comete sono state sempre, e specialmente in passato, indizio di grandi avvenimenti; c'è chi le considera come messaggi crudeli di dolore e di morte, chi prevede che la Terra, venendosi a trovare nell'orbita di queste, subirebbe la solidificazione delle acque, lo squarciamento in vari punti della crosta terrestre, la moltiplicazione per 25.000 dell'attuale calore del Sole; chi invece, più semplicemente, ritiene che la Terra attraverserebbe la cometa «come una palla di fucile attraverso uno sciame di moscerini».

Vediamo ora con quale astro possa identificarsi la stella apparsa ai Magi.

Secondo quanto dicono autorevoli commentatori del Santo Vangelo, la stella del Presepio ha un carattere di eccezionalità e presuppone una creazione apposta da parte di Dio. Infatti la stella sopra la casa dove stava Gesù è inconciliabile con il corso di qualsiasi astro o cometa.

Cionondimeno Keplero volle vedere nella stella dei Magi una congiunzione dei pianeti Giove, Marte e Saturno avvenuta nel 747-48 di Roma

za di tutte le comete, sarà stato un astro composto da un nucleo luminoso accompagnato da una chioma o copula.

Le comete, formate di materia assai tenue e trasparente, tanto che non solo la chioma e la coda ma anche il nucleo quando passa davanti a una stella la lascia vedere attraverso, sono state sempre oggetto di numerose osservazioni e studi quantunque di esse siano visibili solo le grandi, quando passano a relativa breve distanza dal Sole (infatti la loro luminosità diminuisce quanto più si allontanano dal Sole, fino a sparire), pare salgano a circa 900 quelle osservate finora. Ma esse sono molte di più: chi parla del 6000, chi addirittura di milioni: un grosso esercito formicolerebbe quindi negli spazi, dentro e fuori dei regni del Sole, ignoti a noi.

Esistono poi delle tabelle coi nomi delle principali comete periodiche — circa 25 — che prendono il nome dal loro scopritore e delle quali si conoscono con esattezza (certo non al millesimo!) la durata, della rivoluzione, le distanze dal punto dell'orbita cometaria più vicino al Sole (perielio) e più lontano (afelio) e la data del prossimo passaggio al perielio.

Oltre alle comete periodiche, sebbene a intervalli di

e infatti la coda delle comete è sempre opposta a questo.

Le code raggiungono delle dimensioni che sorpassano ogni nostra immaginazione. Si pensi a code lunghe 200 milioni di chilometri e a quella di una grande cometa, comparsa circa un secolo fa, di 320 milioni di chilometri. I nuclei misurano invece dai 10 ai 20 mila chilometri di diametro al massimo.

Ma nel parlare di tutte queste cose si ravvisa sempre di più la mancanza di cognizioni che abbiamo del creato! E se i Magi, i sapienti del lontano Oriente, i primi pagani che vediamo protratti ai piedi di Gesù Cristo, costituiscono un'eterna primizia, una rappresentanza delle generazioni che in serie ininterrottamente invieranno incontro a Cristo, riconoscendolo Salvatore e Dio, noi, discendenti da popoli pagani non possiamo non riconoscere «nei Magi le primizie della nostra vocazione e della nostra fede cristiana» (S. Leone M., Serm. II de Epiph.).

Con la stella insolita dei Magi tutti i popoli della Terra vengono chiamati alla Fede. Il cattolicesimo non fa distinzione antropologica, non ha presupposti di colore, di razze, di discendenze. Cristo è per tutti.

GASTONE IMBRIGHI

PALLOTTOLIERE

1 DAL CALENDARIO l'ultimo foglietto del 1948 è caduto come una foglia secca da un albero. Nasce al mondo un nuovo anno; ma se la Befana dovesse portare i doni in relazione a quello che è avvenuto nel 1948 che cosa troveremmo noi, adulti, nella calza che forse per questo non mettiamo più sotto il camino? Insieme a qualche cosa di buono ho paura che troveremmo parecchia cenere e molti tizzoni.

2 IN ITALIA l'anno ormai trascorso è stato un anno fondamentale. Le elezioni del 18 aprile hanno chiarificato la situazione interna e le hanno dato un Governo poggiato su una larga maggioranza. Su questa base l'Italia ha affrontato la somma dei vari problemi che gravano sul suo futuro, dimostrazione dolorosa del fatto che se si fa molto presto a distruggere, la via della ricostruzione è difficile, piena di sacrifici e malgrado il passo accelerato è sempre una via molto lunga. All'interno violenze, scioperi, non collaborazione hanno reso più arduo lo svolgimento di un compito che si basa sull'incremento della produzione, la difesa della moneta, il risanamento di situazioni sociali rese più tristi dalla guerra. Nei rapporti internazionali molte questioni sono rimaste in sospeso; per citare soltanto quelle più recentemente dibattute: la questione delle sorti degli antichi possedimenti che l'Italia aveva in Africa, l'ammissione alle Nazioni Unite, la definitiva sistemazione di Trieste. Sostanzialmente la lira è stata difesa, non si è avuto paura di guardare in faccia alla realtà, e molti sono stati i provvedimenti adottati per venire incontro alle necessità più urgenti secondo dei piani organici i quali, rifuggendo da ogni demagogia, intendono risanare alla radice e non cercare un espediente momentaneo disperdendo le forze e le risorse. Si è iniziato così il cammino che, con la buona volontà di tutti, nell'anno in cui entriamo dovrebbe almeno accennare la prima fioritura. Con la buona volontà di tutti, però, perché questa è la condizione essenziale, di ogni opera di ricostruzione. Purtroppo il 1948 ha mostrato spesso che questa volontà è ancora molto lontana... e mentre alcuni costruiscono da una parte, altri — dall'altra — si affannano in mille maniere a disfare...

3 IN EUROPA il 1948 non è stato per questa ragione meno pesante. Da Stettino a Trieste, dal Baltico all'Adriatico si è sempre più approfondita la scissura che fa parlare dell'Europa occidentale e di quella orientale come di due mondi non solo estremamente lontani, ma dolorosamente contrapposti. Due Germanie al centro che si vanno organizzando come due Stati distinti e persino una città — Berlino — è stata divisa, e la possibilità di vita materiale di due milioni e mezzo di uomini dipende dal funzionamento di un ponte aereo. Tutti i tentativi di una intesa sono svaniti, mentre le rispettive posizioni si sono venute sempre più precisando. La guerra civile ha continuato a insanguinare la Grecia e anche per questa questione ogni accordo è naufragato, ogni azione chiarificatrice è caduta. L'Austria non ha ancora un trattato di pace. La Cecoslovacchia ha veduto venir me-

no quella funzione di raccordo che sembrava essenziale della sua politica; le Nazioni « al di là » sono state sempre più rigidamente allineate. « Al di qua » si è sviluppato tutto un processo unitario che pone a se stesso come nobilissima meta una sempre più stretta cooperazione fra gli Stati democratici d'Europa. E' questa la premessa di sviluppi futuri nei quali il nostro vecchio continente pone la speranza per il domani. La potrà realizzare il 1949?

4 GLI STATI UNITI hanno in questo anno definitivamente documentato la rinuncia alla loro tradizionale politica di isolamento. Il piano di aiuti per la ricostruzione ha trovato pienamente consenziente il Congresso; il Presidente che aveva preso tale iniziativa è stato confermato nella sua carica. Le elezioni presidenziali sono state l'episodio culminante della vita politica nordamericana e uno dei punti di riferimento di quella internazionale. Il concetto della stretta interdipendenza che lega una

all'altra tutte le Nazioni si è venuto sempre più affermando e indubbiamente nello sviluppo di questo principio che passa dalla teoria alla pratica il 1948 rimarrà un anno fondamentale nella storia degli Stati Uniti. Ad esso, difatti, i futuri storici si dovranno riferire parlando di quel « Patto Atlantico » che in quest'anno ha visto porre le sue premesse, aprendo prospettive nuove che ora difficilmente è possibile calcolare negli effetti, nelle ripercussioni, nelle possibilità. Possibilità, ad ogni modo felici se, intendendo per interdipendenza la necessità di una collaborazione stretta fra tutti gli Stati nella ricerca del bene comune, si considera come la pace, la vera pace si trovi su questa strada.

5 IN ORIENTE il 1948 si è concluso in mezzo a un fragore di guerra. Guerra in Cina; divisioni e sommosse in Corea; operazioni militari nelle Indie Olandesi; tutta l'Asia Sud-orientale percorsa da agitazioni sanguinose. Vi fa riscontro la guerra che si combatte al di sopra di ogni tregua in Palestina. E' un fragore ferrigno che venendo proprio da quella Terra che ha sentito il canto degli Angeli auspicanti la pace sul mondo agli uomini di buona volontà dà ancor di più il senso della tristezza di un tale stato di cose, fa intendere quanto sia tragica la mancanza di questa buona volontà. Per cui l'augurio per l'anno che comincia non può essere che uno solo: quello che esso sia l'anno in cui le buone volontà si incontrino per il bene di tutti.

G. L. BERNUCCI

7 GIORNI 7

MARTEDI' 21 DICEMBRE

× Dopo 24 ore lo sciopero degli statali, riuscito a metà, torna al Parlamento. Per la storia: nel Sud attività quasi normale, nel Nord paralisi completa.

× Sforza e Schuman s'incontrano a Cannes. I colloqui si svolgono sotto ottimi auspici. Gli argomenti: emigrazione, scambi e unione doganale. Conclusione nell'amicizia italo-francese è la speranza dell'Unione Europea.

× Il Senato approva l'aumento dei fitti.

× Gli olandesi attaccano in Indonesia occupando Giogiakarda, la capitale della nuova repubblica, e arrestando il generale Sudirman. Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite è stato convocato d'urgenza.

× Il Sindacato della scuola media si distacca dalla CGIL.

× Le elezioni regionali confermate alla Camera dei Deputati.

MERCOLEDI' 22

× E' riuscito o non è riuscito lo sciopero? Visto da destra: no. Visto da sinistra sì. E' certo che il Governo punirà gli scioperanti con le normali sanzioni economiche. E i danni provocati dallo sciopero chi li paga?

× Due fabbriche distrutte nel Biellese. Tre miliardi di danni. Si sospetta il dolo.

× A Berlino è stata costituita un'amministrazione senza i comunisti.

× Undici ore di quasi inutile discussione alla Camera: è la tattica dei comunisti far perdere tempo e ostacolare ogni legge sociale. Poi si dirà che la colpa è del Governo.

× Piena identità di vedute nel colloquio Sforza-Schuman. L'unione doganale italo-francese diverrà realtà in un avvenire ormai vicino.

× L'America sospende gli aiuti alla Cina.

× Muore misteriosamente negli Stati Uniti un ex diplomatico accusato di spionaggio comunista.

GIOVEDI' 23

× Ancora strascichi dopo lo sciopero degli statali: elogio del Consiglio dei Ministri ai fedeli mentre biasimo agli assenti.

× Vasta epurazione tra i comunisti polacchi: 111 mila iscritti radiati dai partiti dell'estrema sinistra. Si dice che la Siberia diverrà la terra più popolata.

× La « Norimberga » giapponese ha concluso i suoi lavori: Tolo e altri responsabili della guerra sono stati impiccati dopo la condanna di una corte internazionale.

× Oriente in fiamme: in Cina i comunisti avanzano mentre a Giava la guerra tra gli olandesi e gli indonesiani infuria. L'ONU ha ricevuto una comunicazione dall'Olanda in cui si dice che le truppe avanzano. Gli aiuti del Piano Marshall vengono sospesi per le Indie olandesi.

× E le nostre colonie... ancora in discussione. La Francia spera di modificare l'atteggiamento anglo-americano.

× L'Etiopia chiede la consegna di Badoglio e di Graziani quali « criminali di guerra ».

× A proposito degli incidenti di Modena si comunica che le bandiere dei partigiani non sono mai state stracciate dalla polizia e che l'unico ferito avuto è stato un agente della P. S.

VENERDI' 24

× Dissensi e polemiche sulla regione movimentano i giornali di tutti i partiti. I comunisti ora

SEDE APOSTOLICA

La vigilia del Santo Natale il Sommo Pontefice ha ricevuto nel Palazzo Apostolico gli auguri e le felicitazioni per le feste natalizie e per il nuovo anno dal Sacro Collegio degli Em.mi Cardinali e dalla Prelatura Romana.

Il Card. Decano, Em.mo Marchetti Selvagiani, aveva rimesso in precedenza a Sua Santità un devoto indirizzo di omaggio.

Il Santo Padre ha pronunciato un discorso natalizio, sulla pace, che è stato trasmesso nel mondo intero dalla Stazione Radio del Vaticano, dalla R.A.I. e da altre Radio collegate a quella Vaticana.

Il Santo Padre che aveva già fatto pervenire il Suo incoraggiamento ad un Comitato formato allo scopo di lenire le sofferenze di centinaia di famiglie ridotte dalla guerra ad abitare, nella stessa città di Roma, in tuguri, baracche e ruderi; non appena l'iniziativa è passata alla fase di attuazione ha voluto aprire Egli stesso la pubblica sottoscrizione per la costruzione delle prime case del Villaggio che il Comitato si propone di far sorgere per i senza tetto con una offerta di cinquanta milioni.

sono diventati regionalisti avendo perduto al centro.

× La legge sugli scioperi sarà discussa dopo le vacanze alla Camera.

× Un appello al Paese per assistere i disoccupati verrà fatto dal Governo.

× Entro il prossimo anno si raddoppierà il numero degli emigranti.

× I corpi dei sei giustiziati giapponesi sono stati cremati e le ceneri disperse.

× Una quarantina di Russi prenderanno in consegna la « Giulio Cesare » per condurla a destinazione.

× La Jugoslavia rilascia 340 pescatori italiani con le loro navi.

× In Cina è stato formato il nuovo Governo da Sun Fo che cerca di entrare in trattative con i comunisti.

× Giuochetto diplomatico sul viaggio di Sforza a Londra. I giornali inglesi lo confermano, i circoli italiani di Londra lo smentiscono. Palazzo Chigi dice che potrebbe anche avvenire.

× Altri due cacciatorpediniere ceduti dall'America alla Turchia.

SABATO 25

× Natale. Nasce Gesù. Gli angeli ripetono ancora più forte « Pace in terra agli uomini di buona volontà ».

× Il Governo rumeno (comunista) ha abolito il Natale.

DOMENICA 26

× Non escono i giornali. Gli uomini politici hanno ritrovato la pace domestica e dimenticano i capricci perfettamente inutili. Le cento mila iniziative di carità beneficano i poveri. Oggi tutti hanno un boccone di pane e tutti sono felici. Perché questo non avviene per tutti i 365 giorni dell'anno?

LUNEDI' 27

× Altro stabilimento industriale distrutto dal fuoco presso Milano.

× Una portaerei americana salpa in soccorso di 11 aviatori americani rimasti sulla banchina polare.

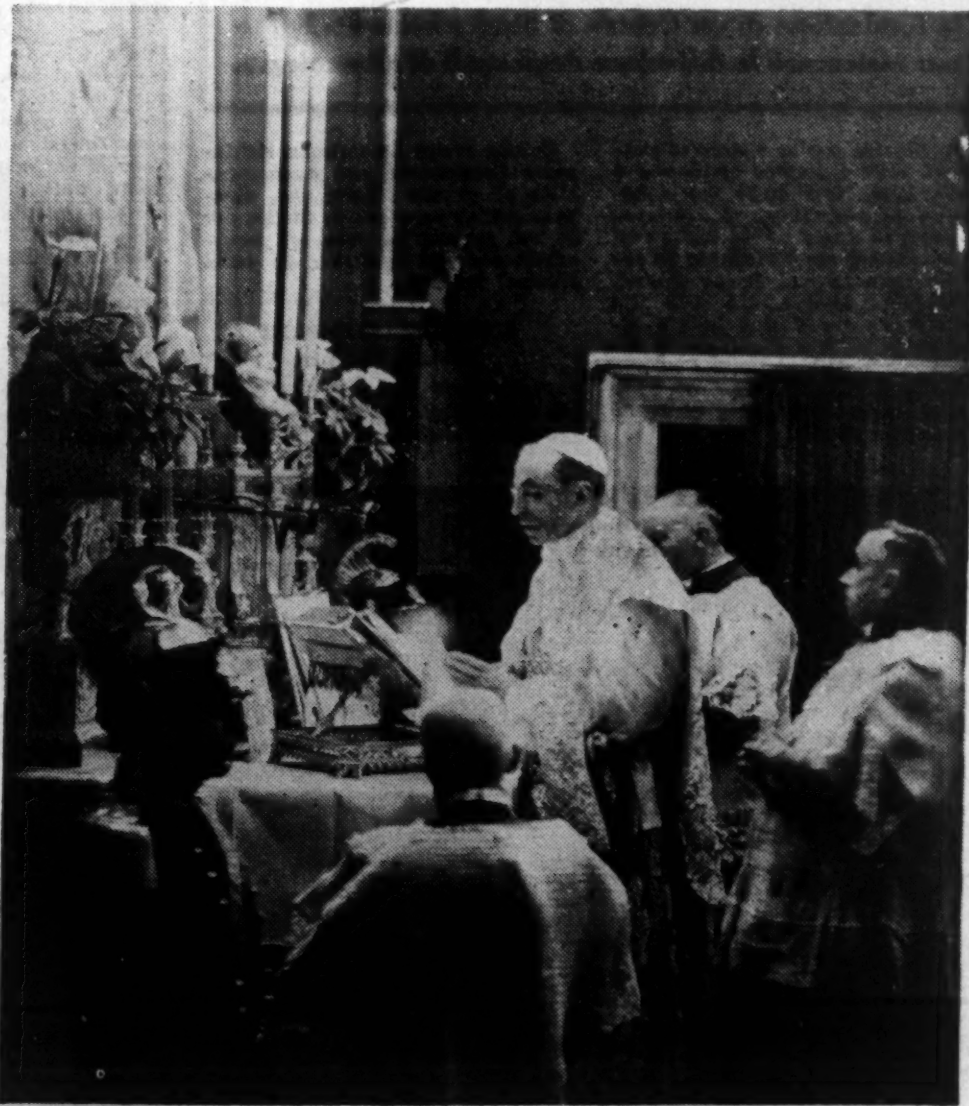
× Nebbione nel Milanese e freddo polare nell'Alta Italia.

× Dopo l'implicazione di Tolo viene concessa una larga amnistia per i delitti di guerra in relazione alla nuova situazione internazionale.

× Sto lavorando per la pace afferma Truman nel suo discorso natalizio. Il Presidente pensa che bisogna continuare a mostrare fermezza nei confronti della Russia, ma nello stesso tempo cercare una via per l'accordo.



Dopo il Radiomessaggio Natalizio il Santo Padre si intrattiene con i singoli componenti il Sacro Collegio (Foto Giordani)



Il Sommo Pontefice celebra la Santa Messa di Natale dinanzi ad un eletto gruppo di familiari (Foto Giordani)



S. B. Massimo IV Saigh, Patriarca greco-melkita

500 ANNI degli ALBANESI di SICILIA

banesi. Prima del 1935 Piana era nota come Piana dei Greci; ma i greci, in effetti, non c'entrano. Le colonie sicule-albanesi ebbero origine nel 1448 da gruppi di albanesi venuti in Italia dopo la morte di Giorgio Castriota, detto lo Skanderbeg, portando una immagine della Vergine, o meglio guidati dalla Madonna stessa, detta l'Odigitria, la « Condottiera ». La immagine della Odigitria è stata solennemente incoronata due mesi or sono da S. E. il Cardinale Ruffini. Perché le celebrazioni religiose hanno avuto una particolare preminenza in queste celebrazioni del mezzo millennio; né avrebbe potuto essere altrimenti: i siculi-albanesi sono i discendenti di quei profughi che lasciarono la patria per non sottomettersi al giogo musulmano, per non tradire la loro fede cattolica. Essi preferirono la via dell'esilio e seguirono il cammino indicato dalla « Condottiera ».

I comuni degli siculo-albanesi sono otto: cinque in provincia di Palermo e cioè Piana degli Albanesi (sede di diocesi), Mezzojuso, Palazzo Adriano, Contessa Entellina, Santa Cristina Gela, due in provincia di Catania: San Michele di Genzaria, Biancavilla; in provincia di Agrigento: Sant'Angelo Muzaro.

Abbiamo avuto la ventura di incontrarci in Roma con l'on. Rosolino Petrotta, eminente personalità siculo-albanese, presidente del comitato promotore delle celebrazioni dei 500 anni, e del Centro internazionale di Studi albanesi, insieme ai più autorevoli maestri della Facoltà di Lettere della Università di Palermo.

« La Mostra di Piana degli Albanesi — egli ci ha detto — ha veramente interessato quanti l'hanno visitata. Il suo significato è espresso in un trittico di immagini nella prima sezione della Mostra. Nel centro è la Vergine "Odigitria" con la scritta: Albanenses posuerunt me custodem; a destra una effigie di Skanderbeg, a sinistra il ritratto dell'apostolo dell'Oriente cristiano, il servo di Dio, Padre Giorgio Guzzetta. Nelle altre sezioni sono esposti documenti vari di folklore, di arte, di storia; gioielli e oggetti preziosi, antiche icone, gli stemmi e i gonfalon dei Comuni partecipanti; codici, pergamene, antichi registri anagrafici; particolarmente importante la sezione delle Missioni cattoliche in Albania dei Basiliani; e molto viva è riuscita la sezione dedicata al contributo delle colonie albanesi di Sicilia al risorgimento e all'unità italiana; e qui primeggia la figura di Francesco Crispi.

« E il convegno internazionale degli Studi albanesi quali risultati ha dato? »

DAL CONVEGNO AL CENTRO DI ALBANOLOGIA

« I migliori risultati, per la serietà e la copia di relazioni e di comunicazioni presentati da illustri studiosi. Dal convegno sono sorte due proposte: rendere permanente la Mostra dei 500 anni e creare un Centro internazionale di studi albanesi con sede in Palermo. Questa ultima proposta è stata accolta con tanto fervore, che appena ad un mese dalla inaugurazione del convegno si è costituito, con atto notarile bilingue, il "Centro internazionale di Studi albanesi" sotto gli auspici dell'onorevole Alessi, presidente della Regione; il Consiglio direttivo si è già insediato l'8 dicembre e ha preso atto che il Governo regionale, già prima della costituzione del Centro — ascolti questa! — aveva elargito un cospicuo contributo iniziale. Ed ora non c'è che da metterci al lavoro. Mentre la Mostra dei 500 anni rimarrà aperta sino a tutta la primavera ventura, e costituirà certo una delle più vive attrattive della Primavera turistica siciliana, in attesa di trovare un formula per la fondazione di un Museo siculo-albanese in Piana, il Centro coordinerà tutti gli studi di albanologia, a necessario complemento della cattedra di lingue e letteratura albanese già esistente presso l'Università di Palermo. Il Centro raccoglierà tutti gli studiosi della lingua, della storia, delle tradizioni albanesi, ne coordinerà le attività personali, ne indirizzerà, dove occorra, le ricerche secondo le norme e i metodi scientifici, diffondendone i risultati a mezzo di pubblicazioni.

« Il Centro ha già cominciato a funzionare? »

« Sì, ha già cominciato a dar segni della sua attività, malgrado che sia appena agli inizi della sua vita. Intanto, il Centro farà sua la proposta presentata dai congressisti al Governo regionale della Sicilia, di introdurre con legge particolare lo insegnamento della lingua albanese nelle scuole elementari dei Comuni siculo-albanesi, anche per necessità didattiche, trattandosi di popolazioni scolastiche alloglotte. D'altronde questa proposta è in armonia con l'articolo sei della Costituzione ».

Sin qui l'on. Petrotta. Intanto le fiorenti colonie albanesi della Sicilia attendono molti visitatori dal Continente, specie durante la settimana pasquale: esse sono fiere di dimostrare anche da vicino la loro italianità, la loro profonda cattolicità, il lavoro compiuto in mezzo millennio. Di tutte queste caratteristiche è una cospicua testimonianza la Mostra dei 500 anni, fiancheggiata dalle varie manifestazioni celebrative della storica ricorrenza.

P. G. COLOMBI

In una "Mostra dei 500 anni", a Piana degli Albanesi la caratteristica minoranza etnica sicula ha rivendicato il suo cattolicesimo e la sua italianità: la fondazione di un Centro di Studi albanesi a Palermo assicurerà la diffusione degli studi di albanologia.

Un illustre ospite è stato di passaggio nelle trascorse settimane a Roma: S. B. Massimo IV Saigh, Patriarca greco-melkita. Il Patriarca è venuto in Roma per la visita « ad limina » ed è stato ricevuto in solenne udienza dal Santo Padre; subito dopo si è recato in Sicilia per visitare la « Mostra dei 500 anni » organizzata a Piana degli Albanesi, sede della Eparchia di rito greco in Sicilia, in occasione delle recenti celebrazioni del V centenario albanesi in Sicilia.

Questa visita ha valso a richiamare l'attenzione dei « continentali » su questa Mostra che, divenuta presto popolare in Sicilia per la sua singolarità, non era conosciuta sino ad oggi che da pochi studiosi italiani.

I COMUNI ALBANESI DELLA SICILIA

Piana degli Albanesi è il centro della fondazione delle Colonie principali delle colonie sicule-al-



1 La vera bambola di Parigi non è quella che « stampano » bambole: è la bravura tecnica delle operai il capriccio individuale. Ecco, questa bambola; essa crea una per una, su misura alle bambole che stanno nascendo in u che dimostra la cura con la quale v Parigi ».

ARRI NEL FAVOL

**Cambiano mode, gu
la bambola rimarr
ne il giocattolo id
dito in questi gio**

(NOSTRO FOTO-)

PARIGI, dicembre
Parigi ha sempre goduto
un suo primato nella fabbri-



Il Patriarca Massimo IV visita l'Ospedale Traumatologico dell'Istituto Infortuni a Palermo



Il Patriarca a Piana degli Albanesi: a destra il Vescovo di Piana Mons. Perniciaro



igi non è fatta in serie, da precise mac-
mbole: è un lavoro artigiano, dove, insieme
e operaie collabora il buon gusto, l'estro,
questa operaia è la « calzolaia » delle
a, su misura, le bianche scarpette destinate
ndo in un altro reparto. E' un particolare
quale verrà presentata la « bambola di



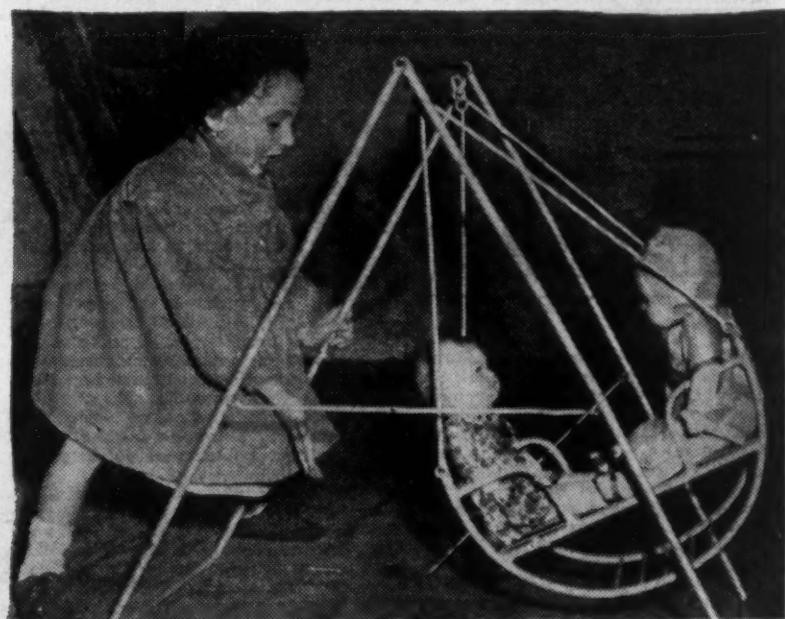
2 Questa non è una mitica scena; questa donna non è stata incaricata da Giove di riempire di materia cerebrale i crani degli uomini nati. Si tratta semplicemente di materia plastica destinata a rinforzare l'interno delle teste delle bambole in fabbricazione! La materia plastica convenientemente dosata serve a meglio cementare le due facce (anteriore e posteriore) delle teste, che sono infrangibili. La porcellana è stata da tempo bandita; dava troppi dispiaceri alle bambine.... Oggi almeno anche le bambole possono cadere e cavarcela niente più che con un bozzo (proprio come una bambina vera...).



3 Una spruzzata di colore, un sapiente tocco sulle sopracciglia, sulle ciglia: si comincia a vedere qualche cosa di preciso. Le testoline dei bamboletti di domani non sono più grezzi: stanno diventando biondi e rosei e con gli occhietti vivi e lucenti. Saranno musetti tra ingenui e birichini che faranno sospirare molte bambine di desiderio, quando compariranno in vetrina, tra le morbide luci delle nuove lampade « luminescenti ».... Le ragazze tireranno per la mano la mamma, il papà: « Mamma, papà, quale ti piace di più di quei bamboletti, quello in rosso, o quello in azzurro? » — il suo cuore è già preso da quello azzurro —; ma la mamma, il papà non si sbilanciano. Fesi pensano al cartellino del prezzo.



4 Quella che nel 1939 costava quaranta franchi oggi costa per lo meno quattrocento franchi; ma vi sono bambole di gran lusso che possono costare sino a quattromila e ottomila franchi; ed è certo una pazzia spendere tanti soldi per un solo giocattolo. D'altronde le bambole troppo belle mettono in soggezione le bambine; esse non sanno giocarci. Il loro senso materno esige bambole da vestire, spogliare, pettinare, lavare; bambole che non sia peccato ridurre ben presto in condizioni un po' penose. Più che una bambola è pesti, graffiata, scarruffata, più che è una « vera » bambola.... Comunque, almeno il primo giorno, la bambola nuova deve avere tutti i suoi riccioli molto a posto.



6 Questa è proprio una bambina fortunata: non una, ma due bambole! E persino un'altalena per farla dondolare. Le due bambole sono uscite dall'« atelier » appena da poche settimane; una maestra di una cinquantina di donne ha ceduto a ciascuna bambola una qualche parte di cure e di attenzioni e di ritocco. Poi qualche giorno in vetrina; ed ecco passare un papà, una mamma, una nonna, una zia.... Che cosa portare a Clementina, ch'è stata tanto buona? Una bambola, sicuro! Così Clementina ha addirittura due bambole: sono due sorelline e si vogliono molto bene. Anche Clementina aspetta un fratellino e gli vorrà molto bene. Per ora, op-là!, ci sono le due bambole che vanno sull'altalena e ridono sempre e non cresceranno mai e hanno un così buon carattere....

RIVA LA BEFANA

LOLOSO MONDO DELLE BAMBOLE

le, gusti, tendenze: ma
marrà per le bambi-
lo ideale, il più gra-
giorni di Strenne.

FOTO-REPORTAGE)

re cazione delle bambole. Norim-
duto berga aveva creato a suo
obri- tempo, il tipo della bambola
lavorata in serie, da mettere
sul mercato a pochi soldi; a
Torino era sorta una lavora-
zione artigiana originale, di
lusso; ma la vera bambola
rimaneva pur sempre la bam-
bola di Parigi, la « poupée de
Paris »...

Oggi che le bambine buone
si apprestano a scrivere al
Bambino Gesù o alla Befana
perchè porti loro un bel dono
— una bambola, naturalmen-
te — si può dire che a Parigi
è ricominciata la lavorazione
di bambole bellissime, bambo-
le del dopo-guerra che non
hanno niente da invidiare a
quelle dell'ante-guerra.

P. SAVIOZZI



5 Ecco un gruppo di sorelline! Quante sono? Per lo meno una dozzina. Faranno felici una dozzina di bambine. Sembrano tutte uguali, ma non lo sono affatto. Si somigliano, questo sì. Ma un tocco, sia pure impercettibile, le differenzia. Eppoi non tutte hanno uguale vestito, e questo è molto importante. L'operaia guarda le bambole appena rifinite con una ammirazione quasi materna. Certo pensa a quello che ciascuna bambola rappresenterà domani per la bambina che ne verrà in possesso: dodici bambine felici....

CRIVELLO

UN PROGRAMMA DI VITA

Nella biografia di un giovane combattente francese, «Francesco», il P. Augusto Valensin ha raccolto alcuni pensieri dell'eroe. Eccone uno: «Oggi ho 17 anni e vorrei essere grande e produrre, creare un'opera perfetta... Ho 17 anni e vorrei sentire la prora della mia anima fremere sotto lo sforzo potente dell'alto mare... I miei 17 anni vogliono con violenza la «Pienezza e la Purezza». Due maluscole. Francesco (ormai, attraverso il fulgore della sua vita, tutti lo conoscono a nome...) si sente debole dinanzi al dovere. Ma non teme: «Sempre combattuto, talvolta abbattuto, mai battuto».

In tanta luce di Cristo, come può temere la morte? «Quando entrerà nell'eternità (egli scrive; meglio, egli canta) e la vita mi apparirà, allora, come un istante appena, allora vedrò con disperazione a qual nulla ho sacrificato l'infinito... Se guardo le cose dal punto di vista dell'eternità, una sola cosa è necessaria: questo piccolo atto col quale io mi faccio più perfetto...».

Un contacapelli potrebbe osservare che quella parola «disperazione» è forse fuori posto. Ma dà forza al pensiero. Un pensiero così alto che solo Cristo può dare agli uomini.

IL PAPA INVOCO' CLEMENZA...

Da non dimenticare questa breve notizia: «In seguito a richiesta di cattolici giapponesi Pio XII si era affrettato ad intervenire presso il governo americano in favore delle personalità nipponiche condannate a morte dal Tribunale interalleato di Tokio. Questo passo del Santo Padre allo scopo di ottenere una commutazione della sentenza è stato oggetto di considerazione e di nuovo esame, ma alla fine è rimasto senza risultato».

Non possiamo, in una rapida e umile postilla, esprimere le impressioni che questa notizia (e le cronache della impiccagione) ci suscita in cuore. Osiamo solo commentare: i condannati erano pagani; e i giudici?

I PARROCI, NO!

Ad Ancona, durante una riunione in Prefettura (15 dicembre) è avvenuto un fatto spiacevolissimo. Si doveva formulare un piano per l'assistenza invernale e c'erano tutte le autorità e rappresentanze, cominciando dal Vescovo. Si poteva credere che la riunione segnasse una di quelle ore di concordia nel bene che, purtroppo, si fanno sempre più rare...

E invece (o infatti) ecco che il rappresentante della Camera del Lavoro di Fabriano si leva a parlare e chiede che dai Comitati comunali siano esclusi i Parroci. Il Vescovo ha espresso subito e con energia la propria deplorazione per l'inaudito atto di intolleranza e di settarismo; e, nonostante le cortesie insistenze del Prefetto, ha abbandonato la riunione, a semplice segno, s'intende, di rendere più evidente la deplorazione stessa.

La maggioranza dei convenuti ha, poi, biasimato vivamente il gesto insensato dei poveri untorelli. Ai quali, in un momento di distrazione, è caduta la maschera.

I BANDITI

Leggiamo in una cronachetta di banditi (ce ne sono tanti, in giro!) che a Tonara il sacerdote Laj Deidda veniva affrontato da quattro banditi armati, uno dei quali si faceva consegnare l'orologio e le uniche mille lire che il sacerdote possedeva. Allora intervennero gli altri tre che fecero restituire orologio e danaro al sacerdote. «Ci scusi, reverendo — disse uno dei banditi — siamo poveri diavoli». Poi mise in mano al sacerdote un biglietto da 500 lire, senza aggiungere una parola. «Vada tranquillo — disse l'altro — nessuno la disturberà».

Non c'è che dire. Incontrare dei banditi... autentici non è poi la peggiore delle avventure. Se Don Pessina, se Federici e Fanin avessero incontrato dei semplici briganti, forse non sarebbero stati barbaramente ammazzati.

LA GUERRA DEI PACIFISTI

Gli ordini di scuderia della propaganda rossa sono sempre quelli: si ha da dire e ripetere che il Papa vuole la guerra e che «loro», invece, non la vogliono. Ma proprio in questi giorni, un manifesto dei rossi raffigura una guerriera cinese che procede vittoriosa sulle vie della capitale. Chi è? E' la guerra. La guerra che uccide migliaia di uomini, la guerra che fa fuggire milioni di profughi. Ma il manifesto spiega che si tratta della «invincibile armata della pace». E tutti i giornali rossi inneggiano a questa curiosa e mostruosa «pace» che cammina a forza di bombe seminando strage e rovina. E ogni giorno cortei di povera gente che, su ordine di scuderia, strillano: «Viva la pace!».

TIMARRE

APPUNTAMENTO DELLA CARITA'

XIX

Amici «appuntamentisti», (dove sono andati a pescare quest'orribile vocabolo? Che importa? Fa per noi, si avevo promesso che sarei tornato a parlarvi di Badia Prataglia, quel paesino — ricordate? — coi tetti rossi buttati di qua e di là della strada che sale al Passo dei Mandrioli, tra foreste di abeti faggi e castagni dove ho conosciuto la scorsa estate il parroco Don Carlo Caporali, un giovanotto dagli occhi spiritati che si morde... l'anima perché non riesce a fare la carità che vorrebbe (a proposito, signori abbinati, avete fatto il vostro dovere per le opere assistenziali di Badia?); ed eccomi a mantenere la parola.

Ricorderete con me il boscaiuolo maestro della «Schola Cantorum», il simpatico troglodita che di giorno ricava dal legno oggetti d'arte e strumenti di lavoro e la notte lavora nei boschi al lume delle torcie. Beh, vi assicuro che a vederlo dirigere una Messa di Requiem o che so io — com'è capitato a me — è un vero godimento. Giuseppe Mulinaeci non

adopera bacchetta, forse perché pensa che serve soltanto a richiamare l'attenzione dei critici (e lui se ne infischia) o a darsi arie; ma il gesto di quelle mani nobilitate dai calli è ampio, alato come la sua anima; il lampo degli occhi abituati alle tenebre penetra attraverso le spesse lenti nel cuore dei bravi giovanotti — quasi tutti boscaioli come lui — del coro intonatissimo, e in tutta la magra persona vibra una commozione che si trasmette all'uditorio come se suscitasse i gemiti e gli alleluia dei grandi alberi secolari sotto cui egli trascorre, chino, le lunghe notti d'inverno per portare un po' di pane alla famiglia.

Ebbi la ventura di assistere alle prove della «Schola» alla vigilia di una Messa solenne che raccolse nel tempio romanico di Badia una folla enorme di popolo credente (crede persino che può fare il comunista e come faccia a servir Dio e... Lenin non riesco a capire). Con pochi amici invademmo una sera il presbitero dalla parte della sagrestia, proditoriamente, e posso dirvi che se non ho pianto di consolazione allo spettacolo di quel gruppo d'operai innamorati di Dio, che cantavano le sue lodi, gli è perché piangeva lacrime di sangue per l'umanità tutta, un Crocifisso così grande da darmi la sensazione che abbracciasse le nostre miserie, compresa la miseria beata di questo poeta della musica e della foresta: GIUSEPPE MULI-

OVETRINA

SEGNALAZIONE DI ARTICOLI

STUDIUM

N. 10 - ottobre.

ANTONIO MOR - America provvisoria. FRANCESCO DI PIAZZA - Il marxismo come religione della speranza atea.

LUIGI SCARPA - Gli stranieri alla XXIV biennale.

Nennolina e i milioni di Pina Ballario. Ed. Marzocco, Firenze.

Simpatica e brillante narrazione della vita di Nennolina, fanciulletta spumeggiante d'intelligenza e di energia. Piccola donna dalla forte volontà che sa scegliere e percorrere bravamente la sua via. Che poi la fortuna l'aiuti è ben meritato. Le illustrazioni di Danilo Sbracchi sono veramente indovinate.

A. BUGNINI - Un ospite illustre in San Silvestro al Quirinale, Roma, 1948, pp. 12.

(L. H.) - E' il Servo di Dio mons. Carlo Eugenio de Mazenod, illustre vescovo di Marsiglia non che fondatore della Congregazione degli Oblati di Maria Immacolata. Egli fu ospite dei Preti della Missione sul Quirinale dal novembre 1825 al maggio successivo. Vi tornò ancor una volta nel 1832, allorché eletto vescovo titolare d'Icosia, ricevette in S. Silvestro la consecrazione episcopale dal card. Carlo Odescalchi il 14 ottobre. L'egregio Autore riferisce (in questo estratto dagli Annali della Missione) le impressioni romane del Servo di Dio e quelle che provò in altri luoghi d'Italia e in altre case dei figli di S. Vincenzo di Paolo, somministrando inoltre notizie assai interessanti sulle persone e sul regime di questi al tempo dei due soggiorni dell'insigne prelato.

UGO VALERI - Cose sabine. Roma, 1948, Scuola salesiana del Libro, pagine 18, con una carta geografica.

(L. H.) - Come postilla al suo recente volume *Genti e castelli sabini* il chiaro studioso investiga in questa densa «lezione» il sito preciso delle tre città pelagiche le quali sorvegliano nel territorio: Vatia, Lista e Cotilla col suo Lago dall'isola galleggiante. Chiarisce quindi con grande acume l'origine e fissa l'etimologia di alcuni nomi di luogo, sin qui controverse. Questa è forse dell'opuscolo la parte maggiormente interessante (e non soltanto per i filologi), appoggiata com'è su felici intuizioni, sicuri accostamenti e più che logiche deduzioni.

Saint Isidore's Church and College of the Irish Franciscans - Rome, Tip. Poliglotta Vaticana, 1948, pp. 58, ill. 17.

(L. H.) - Raccolta nel suo silenzio, così ch'è ignota perfino a tantissimi incuriosi romani, la bella chiesa di via degli Artisti dedicata all'agricoltore S. Isidoro trova in questo essenziale libretto la più accurata per quanto essenziale illustrazione. La minuscola monografia riassume infatti quanti pregi di arte e illustri memorie storiche di pietà e di cultura impreziosiscono il tempio. Ben lungi è l'opera di pioniere svolta dal grande annalista minorista Luca Wadding e dai suoi collaboratori o continuatori, tra cui il Baron. Ulteriori e rilevanti notizie circa il Collegio irlandese isidoriano somministra anche, in appendice, l'erudita conversazione tenuta alla Radio Vaticana dal P. Quinn.

Silence cartusien, Roma, Benedettine di Priscilla, 1948, pag. 140.

(L. H.) - Colui che scrisse i pensieri contenuti in questo caro libriccino fu un'anima la quale già aveva attinto, nel silenzio della Certosa, le pure vette delle altitudini spirituali e perennemente, ormai, vi dimorava. Anime che abbiano raggiunto tale perfezione sono assai rare nel mondo: meno rare, però, quelle che appassionatamente bramano di conseguirla. Per loro soprattutto, per confortarle e aiutarle alla ascesa questi pensieri sono stati conservati e raccolti in un'edizione che è modello esemplare di grazia semplice e insieme di sobria eleganza.

VENTICINQUESIMO

L'utilissima collana di Tabelle didascaliche delle chiese di Roma, che l'Istituto di Studi romani vien pubblicando a cura del Comitato direttivo per gli studi su Roma cristiana, dedica alla splendida chiesa trasterverina di S. Maria dell'Orto il XXV dei suoi eleganti volumetti, al quale sappiamo che seguirà subito quello di S. Maria della Consolazione.

Con l'augurio di poter tra non molto, dato il ritmo sempre crescente della pubblicazione, annunciare il n. L della bella raccolta piace segnalare il favore ch'essa incontra: sia che il visitatore legga la Tabella esposta nelle singole chiese (il che peraltro non c'è avvenuto di constatare in due basiliche parrocchiali trasterverine), sia che preferisca acquistare il volumetto per serbarlo. Confessiamo che ci sarebbe piaciuto conoscere il nome del bravo o dei bravi compilatori: ma salvo che per il Gesù e per S. Marco — rispet-

NACCI, maestro boscaiuolo della «Schola Cantorum» di Badia Prataglia (Arezzo).

Scrivetegli amici, illuminate con le vostre offerte la sua vita dura; ditgli che con la sua lenisca la dignitosa povertà dei bravi giovani della Scuola e dai monti di Badia scenderà un po' d'ossigeno e di luce sulle vostre case. Ve lo assicura

BENIGNO

La MAGIS FILM

comunica

NUOVI GRANDI RIBASSI

del Proiettore sonoro 16 m/m «MAGIS FILM» e vendite rateali fino a 24 mesi. Prezzo del Proiettore a contanti L. 278.000

VENTITA A RATE

versamento in contanti	cambiali mensili	importo di ogni cambiale
L. 100.000	N. 1	L. 32.400
» 100.000	» 2	» 16.200
» 100.000	» 3	» 12.000
» 100.000	» 4	» 10.000
» 100.000	» 5	» 8.000
» 100.000	» 6	» 6.000
» 100.000	» 7	» 4.000
» 100.000	» 8	» 2.000
» 100.000	» 9	» 1.000
» 100.000	» 10	» 500

Noleggio Film assicurato agli acquirenti del «MAGIS FILM». Per informazioni: MAGIS FILM, Roma - Via S. Eufemia, 19 - Tel. 681504.

BUON ANNO 1949

Elegante «agenda» da tavolo, di 224 pagine, con una rubrica alfabetica per indirizzi e numeri telefonici. Copertina a due colori. Stampa interna a due colori. Le singole giornate recano pensieri vari di autori celebri.

UN DONO GRAZIOSO UN UTILE OMAGGIO

Prezzo di copertina: L. 400. Sconti speciali a Ditte, Librerie e a tutti coloro che ne acquistano più copie. Richiedere: «LA CASA» Via Mercalli, 23, Milano tel. 51.076 - C.C.P. 3.378

L'immagine meravigliosa del S. VOLTO DI CRISTO

tratta dalla S. Sindone si può avere in diversi tipi o formati dal Fotografo Pontificio Cav. G. BRUNER Trento - Via Grazioli

MOKARABIA

CAFFÈ INSUPERABILE

S.A. I.N.C.E.S. - Via Gluck, 44 - MILANO - T. 694-693

IL GRANDE SAGGIO consiglia...

CHINA MARTINI

金六禾尹亞木商業界不可大要中與在石尹乘在為屏同集

QUANDO L'ARIA DIACCIA INTIRIZZISCE LE MEMBRA

PERCHÈ LA CHINA MARTINI ALLO ZUCCHERO, LIMONE ED ACQUA CALDA È UN ECCELLENTE Grog CHE RISCALDA, RISTORA E RINCUIORA



MARTINI

FOGLIANO

MOBILI - 20 RATE SENZA MAGGIORAZIONI MILANO-NAPOLI-TORINO-GENOVA-VARESE-MEDA-TERNI-POTENZA CATANZARO-REGGIO C.-LECCE-CATANIA-CAGLIARI-SASSARI

IL POLLAIO

cassaforte della massaia

Caro amico,

tu personalmente non hai molta simpatia per il pollame, perché ti dà fastidio nella stalla e sui campi. Ma per tua moglie il pollaio è una piccola cassaforte, dalla quale trae i soldi necessari per le spese di casa. Ed infatti, allorché negli anni scorsi ti morirono le galline, per quella maledetta epidemia, ti accorgesti subito della gravità della perdita. E' proprio vero che le cose si apprezzano di più quando ancora non si posseggono, oppure quando si sono già perdute!

In Italia l'allevamento del pollame è tuttora insufficiente, per i bisogni della popolazione. Da noi esistono circa 50 milioni di galline (in media, poco più di una gallina a testa, per ogni abitante); un milione di oche (non ti meravigliare se ti sembrano poche: io parlo delle oche con le penne!); due

milioni di anatre; altri due milioni di tacchini; e mezzo milione di faraone.

Tutti questi animali si trovano sparsi nei piccoli paesetti di campagna, presso le case isolate e nei paesetti di campagna. Minima importanza hanno in Italia gli allevamenti cosiddetti « industriali » eseguiti in grande stile, con una attrezzatura di pollai razionali e di capaci macchine incubatrici.

Un tempo — fino al 1926 — l'Italia era « esportatrice » di uova all'estero; dal 1927 in poi siamo diventati « importatori » di uova, come se fossimo dei ricchi lords inglesi ed avessimo effettivamente dell'oro d'avanzo da mandare all'estero.

La realtà è questa: che noi non produciamo le uova necessarie per il consumo interno. Nel 1947 importammo uova in guscio e giallo d'uovo disseccato e liquido per un valore complessivo di oltre un miliardo di lire; nel 1948 abbiamo superato un miliardo e mezzo di lire di spesa all'estero, per le uova. Figurati che noi ci riforniamo negli Stati Uniti, in Jugoslavia, in Polonia, in Turchia, in Olanda, in Bulgaria ecc.

L'importazione di uova è indice di un migliore tenore di vita della popolazione italiana, rispetto a 20-30 anni fa; ma dimostra al tempo stesso, che l'allevamento del pollame non si è sviluppato per soddisfare la aumentata richiesta di uova del mercato interno. Mettiti, perciò, all'opera: cura meglio il tuo pollaio. Non considerarlo più un inutile passatempo per donnaiuole, ma una fonte di prodotti di cui l'Italia difetta: uova e carne pregiata.

A proposito di carne, c'è un proverbio che dice: « Se un contadino mangia un pollo, o è malato il pollo o è malato il contadino ».

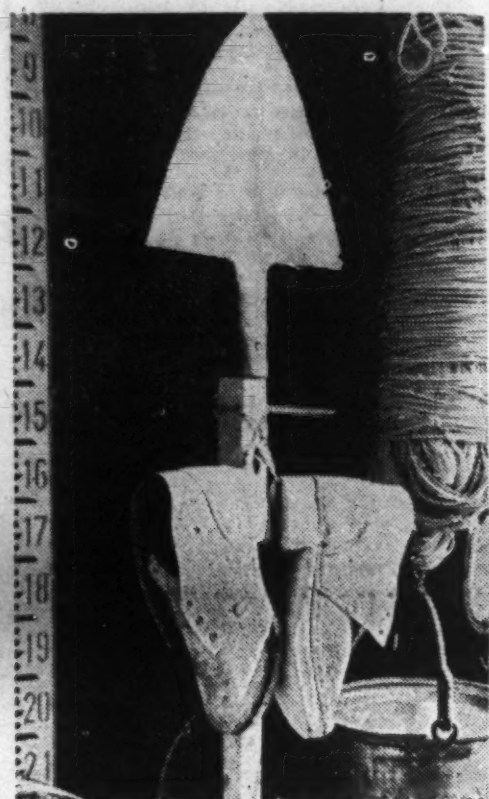
Io ti auguro di non essere mai ammalato, né tu né il pollo. Per salvare i polli dalle malattie, ci sono le vaccinazioni anche per essi, da farsi una volta ogni sei mesi contro il colera, e una volta ogni due mesi contro la laringotracheite.

Comunque, prima che dovessero morire, mandane un paio al proprietario dei terreni che tu lavori. Lo so che, entro certi limiti, è abolito l'obbligo delle « regalie » a quegli sfruttatori di padroni, come dice il capolega.

Ma infischiatvi del capolega! Con quel piccolo omaggio spontaneo, in occasione delle feste, tu dimostri al proprietario di considerarti sempre un suo « amico » ed un suo « collaboratore » affezionato nonostante qualche discussione un po' vivace avuta con lui.

Le feste vengono per produrre una distensione degli animi, per far abbandonare i rancori e per farci sentire affratellati al di sopra d'ogni umana passione.

ANTONIO SPAGNOLI



C'è un po' di tutto per la ricostruzione



Libertà comunista a Berlino: un malcapitato giovane che si era permesso di parlar male del comunismo viene malmenato e arrestato

CINEMA

GERMANIA ANNO ZERO di Roberto Rossellini

Coloro che, per motivi non del tutto chiari, sostengono la validità di certi films sostanzialmente immorali, ci comunicano che dalla visione del male nella sua pienezza, scaturisce nell'animo di chi guarda l'affermazione del principio diametralmente opposto, e cioè del bene, per una strana sorta di catarsi dello spettatore. Anche se ciò fosse vero, questa liberazione riguarderebbe unicamente il pubblico ed a quest'ultimo — non al regista privo di tale intenzione — andrebbe tutto il merito di una simile battaglia vinta; ma, in realtà, le cose sono molto più gravi in quanto, mentre da un lato alcuni registi sono privi di un mondo etico e usano la immoralità con la stessa indifferenza con cui ingoiano pasticche d'aspirina, dall'altro alcuni individui, con il voler attribuire agli altri ciò che è speranza o patrimonio di una parte dell'umanità, finiscono col giustificare qualsiasi oltraggio alla morale. Infatti, se è vero che la visione del male produce il bene, nulla potremo dire contro i vari pornografi italiani.

Germania anno zero è significativa in proposito. Fra le rovine apocalittiche d'una Berlino distrutta, vivono come belve in cerca di preda, i superstiti della immane tragedia, vecchi e giovani. Ma il pane, quel poco pane che si può racimolare al termine d'una lunga giornata di tribolazioni, non basta per riempire le bocche affamate dell'intera famiglia; all'orecchio del bambino decenne, bruciato dagli anni troppo densi per lui, risuona la sentenza di un suo ex-maestro di scuola: « Solo i forti debbono sopravvivere; i deboli ed i vecchi, inutili, debbono essere uccisi ». E il piccolo uccide; ma dinanzi alla miseria morale di un mondo che è ormai cadavere, il bambino non regge. Dall'alto di una casa diroccata compie l'ultimo atto d'una vita animalesca: si suicida. L'unica giustificazione all'opera di Rossellini può trovarsi nell'intenzione documentaria del film: la realtà di un popolo, così come è stata espressa dal regista italiano, può essere accettata solo se considerata come la fotografia d'uno studio momentaneo dell'esistenza umana, quindi come espressione documentaria di qualcosa nell'attimo in cui è. La realtà dell'Arte non si riferisce al metro del nostro tempo; l'Arte è già al di là del tempo e dello spazio e non riguarda minimamente Roberto Rossellini e Germania anno zero.

PIERO REGNOLI

BIGLIETTO DA MILANO

GOGLIARDIA E CARITA'

Un bel corteo per le affollate vie di Milano: berretti goliardici multicolori, canti studenteschi facili ed allegri. Davanti, dopo una squadra di... apertura, un carro simbolico sul quale in atteggiamento statuario uno studente, paludato all'antica foggia romana, rappresentava il Pontifex Maximus, il quale elargiva con espansiva tenerezza le sue benedizioni ad un gruppo di studenti rivestiti degli abiti goliardici medioevali ed incatenati l'uno all'altro procedevano con lento passo davanti al carro trainato da tre somarelli. Venivano dietro nelle accademiche toghe, altri studenti che rappresentavano i docenti degli atenei medioevali e poi gran frotta di studenti e studentesse. I giovani dell'Università Cattolica festeggiavano la celebrazione delle matricole e la festa lieta ed allegra ma composta attirava non solo la curiosità ma anche l'ammirata illarità degli spettatori per il suo carattere allegro e dignitoso.

GOLIARDI E GOLIARDIA

Perché davanti agli studenti e specie a quelli delle Università, ogauno ritrova nel fondo del suo cuore ancora una favilla di quello che fu il suo antico spirito di gioventù e tutti sentono che è come una fresca ondata di serenità e di fiducia nella vita che passa. Solo ci si sente male quando

si superano i limiti del lecito e dell'onesto, come è capitato in questi ultimi anni in qualche Università. Matricole che vengono a costare non tanto allo studente, ma al povero papà parecchi biglietti da mille ed alle quali si accompagnano anche vessazioni poco... pulite, imposizioni disgustose, visite poco morali non servono per nulla a testimoniare uno spirito goliardico sanamente inteso, ma solo una passione ed una volontà che è quasi una voluttà di sfruttamento almeno ingenerosa e viziosa. Si dice che vi siano degli studenti che hanno bolli numerosi sui loro libretti (ed ogni bollo è un anno di iscrizione alla facoltà), si parla persino di anzianissimi con dodici bolli, i quali per i primi mesi dell'anno mangiano, bevono e fumano a sbafo delle matricole... e questo è un po' troppo, che danno la caccia ai piovellini con una frenesia immaginabile, che le cercano e le scovano ovunque per farle vittime delle loro angherie. Che questo sia spi-

rito goliardico è molto dubbio.

Dove invece gli studenti universitari milanesi hanno dimostrato di essere veramente provvidi del loro buon nome è stato nell'aiuto prestato di questi giorni in prò di Istituti di carità. I Marchiondini, cioè i ricoverati dell'Istituto Marchiondini Spagliardi, una antica istituzione di carità milanese, che in origine raccoglieva i ragazzi travati — i barabiti — e poi via via raccolse orfanelli e poverini, hanno avuto i loro locali distrutti o danneggiati gravemente dalla guerra, solo al freddo in camerette povere e con una misera mensa. Ed ecco gli studenti Universitari organizzare una questua per la città, in Galleria, sui Corsi principali, alle uscite dei cinematografi e dei teatri: uno studente ed un marchiondino nella sua caratteristica divisa, con una cesta in braccio, e le prime giornate di raccolta sembra che abbiano dato un buon risultato.

Gli studenti di Busto Arsizio si sono invece recati

allo stadio durante la partita della Pro Patria contro il Bologna e girando tra gli spalti e le tribune, nei popolari e nei centrali hanno — battuto cassa — per le conferenze di San Vincenzo.

A Milano per le minestre dei poveri ha tenuta una applaudita conferenza nei locali dell'Istituto Colonna Piero Bargellini ed anche la conferenza oltre al successo artistico ne ha avuto uno economico: le dieci Misericordie milanesi (così si chiamano con poetica espressione le case di distribuzione delle minestre) ne offrono ben duemila al giorno, ma ne potrebbero dare oltre cinquemila... e non è che manchino i beneficiandi, mancano i fondi per beneficare.

CARITA' NATALIZIA

Fatto che diventa ancora più grave quando si pensa che le duemila razioni giornaliere di oggi sono inferiori al numero di razioni che venivano distribuite prima della guerra: Milano gene-

rosa non può ammettere un regresso caritativo e quindi bisogna trovare i fondi perché le Misericordie tornino in piena efficienza. Ma Milano vede nel Natale l'ondata della bontà riversarsi su tutti e su tutto. Non vi è Istituto che non abbia i suoi benefattori, specialmente piccoli ed anonimi, non vi è povertà che non abbia in questo giorno la sua opera buona a consolarla e renderla meno dolente di lacrime.

E' vero che non andranno i tram nel giorno di Natale o meglio funzioneranno solo fino a mezzogiorno, ma non è questo gran male: speriamo siano pochi quelli cui il tram occorra per ragioni non di divertimento e godiamo al pensiero che anche i tramvieri siano nelle loro case a festeggiare in santa letizia la giornata più piamente cristiana!

Un pensiero pio lo rinducono anche nei cuori dimentichi i sacerdoti in bianca stola che si vedono per le vie in questi giorni di vigilia, perché nel rito ambrosiano la benedizione del-

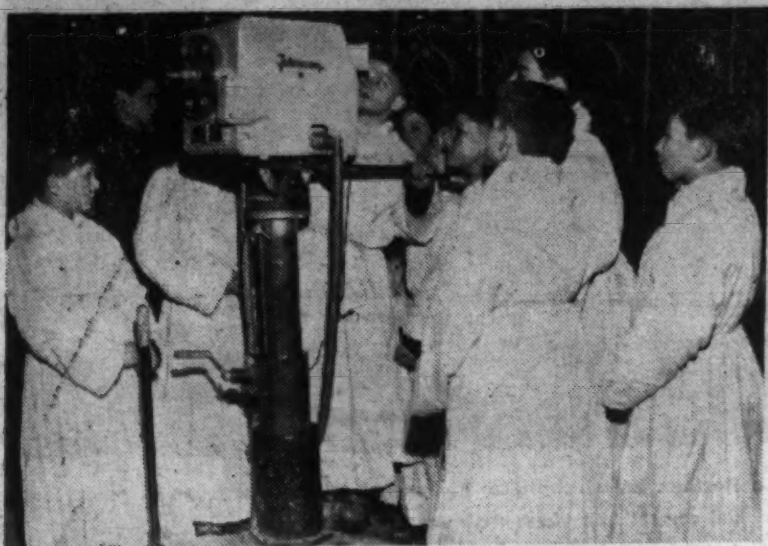
le case si impartisce per Natale ed al vederli passare frettolosi e sorridenti come araldi di una parola di bontà, anche i cuori più duri sono richiamati ad un sentimento di pia solidarietà e di fraterna bontà. Anche il ricordo dello sciopero degli statali dilagava in questa festività natalizia e si può perdonare per una volta tanto al « cattivo ferroviario » di aver fermato i treni ed avere fatto sostare in triste bivacco sotto le tettoie della stazione povera gente in attesa. Perché lo sciopero, come sempre, non ha danneggiato i ricchi, che sono ricorsi alle macchine ed all'aeroplano (da Milano a Roma furono fatti dei bis!) ma i poveri, che non possono pagarsi certe comodità. E poi c'è che il commissario per la energia elettrica dovrebbe mettere in multa il personale della stazione centrale il quale, in dispregio alle norme sulla limitazione del consumo dell'elettricità, perché lo sciopero avesse veramente inizio alle 24, hanno lasciato accese per tutto il giorno seguente tutte le luci dell'immensa stazione: sfavillio di luci nel deserto! Ma passiamo un colpo di spugna per questa volta e ricordiamo che il Natale è festa di perdono e di ravvedimento! Fosse veramente tale, che allora il grido di pace per gli uomini di buona volontà sarebbe veramente per noi.

Claudio Cesare Secchi

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

PUBBLICITA' (per mm. di col.: Comm. L. 60. Ann. cronaca L. 80. Necrol. L. 50. Rit. alla Concess. A. Manzoni & C. - Roma - Via S. Maria in Via 37 - Tel. 64081 - Milano: v. Agnello, 12 e Succ.

FOTOCRONACA



PARIGI - Dalla cattedrale di Notre Dame è stata televisionata la solenne liturgia natalizia della Notte. Un gruppo di piccoli cantori osserva la complicata macchina



Lo scienziato americano Lloyd Smith è diventato cieco sperimentando gli effetti dell'energia atomica. Il cielo voglia che altri aprano gli occhi dinanzi a questi tristi effetti



NEW YORK - La neve ha sepolto parcheggi interi di automobili. Un'ondata di freddo eccezionale ha investito anche l'Europa

puf
risponde... per le rime

AL LETTORE MALIGNO

Non lo negare: tu hai creduto di farmi un dispetto rifilandomi quel ritaglio di giornale. Il quale, secondo te, avrebbe dovuto amareggiarmi con un esempio di avanguardismo democratico che viene da oltre la cortina di ferro.

«In Ungheria, una "Accademia per gli Affari Esteri" preparerà contadini ed operai alla carriera diplomatica». Tutto qui. Un colpo da maestro, secondo te a quella diplomazia classica di paesi capitalistici, in cui si formano individui «di mente debole» — dice il comunicato — come quei rappresentanti diplomatici ungheresi che ad un certo momento si sono dichiarati di parer contrario al governo che rappresentavano. Se mi chiami mente debole quella di un uomo libero il quale rinuncia alla carriera, alla tranquillità e alla serena convivenza familiare, per una presa di posizione verso un sistema politico sovvertitore, tieni presente che offendi tutta la schiera di esuli politici tra cui puoi mettere anche dei nomi che dovrebbero esserti cari. Che poi la «mente debole» sia appannaggio degli uomini politici di muscolatura troppe cittadina e poco rurale, non me lo raccontare perché potrei chiederti informazioni sulla muscolatura di un Mazzini o di un Cavour (i quali — pensa! — non avrebbero diritto all'ammisione in quella accademia!).

Tieni presente inoltre che in diplomazia ci vogliono dei diplomatici così come putacaso in medicina ci vogliono dei medici, e che se puoi andare a prendere un Cincinnato dai campi per mettergli la feluca o la greca sul cappello, si è perché alla feluca o alla greca è già preparato da un precedente tirocinio. In ogni caso quei neo-diplomatici rurali sarebbero lontani dalla falce o dal martello autentici né più né meno di quanto lo siano i diplomatici di modello corrente. Tutt'al più si degnerebbero di maneggiare con una maggiore disinvoltura la cazzuola per la prima pietra di un monumento o la zappa nel giorno inaugurale della bonifica. Ma questo lo faceva anche Hitler.

Ohe, intendiamoci bene, io non ti dico con questo che la diplomazia sia appannaggio della nobiltà documentata negli archivi araldici; tutt'altro: solo ti preveggo che sono assai più democratico di te restando del parere che una carriera di quel genere debba essere aperta a tutti i cittadini di sangue bleu, rurale od operaio, quando abbiano nobiltà di animo, finezza di carattere, prestigio di intelligenza. E giacché non mi nascondi una puntatina di ironia sul Vaticano, ti dirò che è proprio la diplomazia vaticana a dar lezione alla Accademia operaia-rurale che ti sta a cuore. Quella diplomazia vaticana che accanto ad autentici titolati come un Pignatelli di Belmonte fece emergere — pari grado — figli del più umile popolo quale ad esempio un Gasparri che si vantava, come saprai più del suo sangue «pecoraro» che dei suoi successi diplomatici. Ti dispiace forse che sia proprio la Chiesa a dar lezione a quelli là, ma che ci vuoi fare? La storia non l'ha fatta il tuo aff.mo

puf

LIBRI E LETTURE

T. V. (S. Daniele del Friuli) — Sono dolente, ma non trovo nessun volume, presentemente in vendita sull'argomento che la interessa. In ossequio al suo desiderio le invio a parte la segnalazione di un volume già edito dall'Ed. U. Hoepli (Milano) ma ora esaurito.

M. C. (Concorezzo) — Le segnalo: Dalla Brida: Arte e tecnica della truccatura (Ediz. Matocchi, via Meravigli 7, Milano). L. 400.

Abbonato P. O. (Rio Saliceto) — Tutti i Discorsi e Messaggi del Santo Padre sono stati pubblicati dalla Soc. Ed. «Vita e Pensiero» (Milano), raccolti in 9 volumi. Può chiedere il testo delle Encicliche che più la interessano all'Ed. AVE (Roma, via della Conciliazione). Grazie del contributo.

A. G. (Cagliari) — Non conosco, purtroppo, il volume cui ella accenna. Se può interessarla una biografia di S. Brigida, le segnalo l'opera dello Joergensen, edita dalla Casa Ed. Morcelliana di Brescia in due volumi.

S. C. (Milano) Abb. F. 15240. — E' probabile che gli editori dispongano ancora di copie delle opere che la in-

teressano. Ma provato a farne richiesta? Ed. Queriniiana (Brescia, via Trieste), Ed. Fiorentina (Firenze, via Ricasoli). Mi sembra la via più breve. In caso negativo le darò ospitalità come lei desidera.

M. P. (Savona) — 1) Le segnalo: Tomaselli G. — Il meraviglioso in una signorina ancora vivente (Teresa Neuman) (Catania, Pla Soc. San Paolo, 1946); 2) Il volume dei Petri: «Le malattie dell'olivo» è ora esaurito. Era edito a Roma (Ramo Editoriale degli Agricoltori, Palazzo Barberini, via IV Fontane).

Abbonato F. 66.546 (Pescantina) — Il volume dell'Antonelli non è mai stato ristampato. Non escludo l'utilità e l'interesse che potrebbero destare articoli del genere. Ho sottoposto la sua proposta a chi di dovere.

M. P. (Corona) — Le segnalo alcune opere che certo la interesserebbero: Scotti: I popoli della terra (S. E. Internazionale, Torino L. 1.000) — Scotti: Etnologia (Hoepli, Milano L. 400) — Dal Plaz: Lezioni di paleontologia (Padova, Cedam. L. 1.800).

L. B. (S. Angelo R.) — Domandi fascicoli di saggio delle Riviste «Humanitas» (Brescia, Ed. Morcelliana) e «Rassegna» (Firenze, Ed. Salani).

F. B. (Palermo) — R. Plus, S. J.: «La Santa Messa - Il soggetto più bello a meditare» è edito dalla Casa Ed. Marietti (Torino, via Legnano 23) e costa L. 300.

M. C.

POESIA D'ANGOLO

ESPRESSO ALLA BEFANA

Signora gentilissima, forse ricorderete. Io sono il bimbo roseo che in epoche più liete per mesi stava a attendervi spiando (e il cuoricino gli dava certi battiti!) la cappa del camino.

Un po' ne approfittavano e genitori e zia: «Bada, la vecchia è prossima, e le farò la spia!» Ed io evitavo il minimo gesto di ribellione ridiventando un angelo — diciamo — d'occasione!

Erano giorni placidi, giorni ovattati e buoni in vista di quel magico sacco dei vostri doni da cui la notte uscivano fra il 5 e il 6 gennaio palle birilli trottole, fra un lieto passeraio

di strilli che si alzavano a gara sul mattino svegliando in ogni vicolo tutto il mondo piccino. Che festa! Quel nostalgico ricordo è ancora vivo. Ancora mi ritornano negli occhi mentre scrivo

trombe, cavalli a dondolo, pinocchi, tamburelli rimasti quasi a simbolo degli anni miei più belli. Scusate se rievoco quei tempi con l'intento di farvi più un rimprovero che non un complimento.

Volevo solo chiedervi, Befana, perché mai vi siete messa in linea con i guerrafondai. E' un fatto, che dal '15 (clima di cannonate) le vostre usanze placide si son denaturate

e il vostro sacco classico ci scaricò fra i doni fucili, sommergibili, pistole, elmi, cannoni. «I bimbi li chiedevano!» mi dite. Molto male. La scusa è troppo debole e in pratica non vale.

Dovete fare argine voi pure alla mania, ed anche i bimbi metterli sopra la retta via. Su via, scendiamo al pratico. Noialtri con le buone faremo ai bimbi opera di sana persuasione.

Dal canto nostro siateci la collaboratrice per schiudere ai più piccoli un'epoca felice. Non più fucili. Tombole. Non mitra. Costruzioni. Vellieri e treni elettrici sul posto dei cannoni.

E tanti libri: favole, racconti, zoologia, curiosità scientifiche, scoperte, geografia. Befana, comprendeteci, vogliamo riavervi per sedativo e tonico dei nostri stanchi nervi.

Tornate al vostro compito che vi fruttò le lodi fin di Giovanni Pascoli oltre che dei Collodi, e fate a grandi e piccoli rimettere giudizio, se no... potete chiudere senz'altro l'esercizio!

puf

Molto Reverendo,

Ella avrà certamente letto la ns/ precedente lettera alla quale molti Suoi colleghi hanno già risposto mostrando vivo interesse per il proiettore a passo ridotto «3C», della COMPAGNIA COSTRUTTORI CINEMATOGRAFICI di Milano, da noi rappresentata per l'Italia Centrale.

Attendiamo anche una Sua risposta perché desideriamo farle le ns/ proposte, inviarLe i ns/ listini e, soprattutto, poterLe mostrare il proiettore che è un vero gioiello della tecnica moderna.

Confidando aver presto Sue notizie, Le porgiamo i ns/ più devoti ossequi.

Comm. NICOLA FILIPPI

Via della Conciliazione, 44
Tel. 564.442 ROMA

DIFFONDETE

«L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA»

PARROCI!

La Vostra parola deve essere udita chiaramente in ogni punto della Chiesa e dell'Oratorio, senza Vostro eccessivo sforzo. Questo può ottenersi solo con un moderno impianto di amplificazione «LESA». Con tale impianto potrete riprodurre anche la musica ed il suono delle campane. La LESA fornisce materiale di alto pregio e qualità. Chiedeteci listini, sopralluoghi, preventivi ecc. senza alcun Vostro impegno.

SCRIVERE: per ROMA e LAZIO, al rappresentante:

Comm. NICOLA FILIPPI

Via della Conciliazione, 44 - Tel. 564.442 - ROMA

OPPURE, direttamente alla Fabbrica:

LESA Costruzioni Elettromeccaniche
Via Bergamo, 21 - MILANO